

L'analisi pedagogica come oggetto. Spunti di riflessione della comunità scientifica fra teoria e prassi

MONICA FERRARI

Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi di Pavia

Corresponding author: monica.ferrari@unipv.it

Abstract. The essay discusses the reasons behind the decision to hold a conference at the Collegio Ghisleri, Pavia, on 27 May 2023 and to publish in this journal the dossier that originated from this event, which was an occasion for exchange and discussion. The underlying idea was to gather together representatives (Presidents or their delegates) of national and international scientific societies, especially Italian and French, as well as researchers from different European countries (especially Italy, France and Germany) and from different scientific-disciplinary fields in order to put pedagogical analysis at the center of the debate as a subject of study, along with its impossible and hypercomplex objects, which are the result of constant transactions that necessarily take us beyond the institutional scientific-disciplinary boundaries. A problematization of the epistemic territory between theory and practice thus emerges, also starting from the dossier's red threads and key themes.

Keywords. Pedagogical analysis – Scientific community – Pedagogy as a science

Il 27 maggio 2023 si è svolto a Pavia, presso il Collegio Ghisleri, un Convegno dedicato a *L'analisi pedagogica e i suoi oggetti: questioni teoriche, metodologiche e prospettive di ricerca*¹.

La giornata di studi² aveva un suo specifico punto di partenza: l'idea di chiamare a confronto sul tema alcuni membri della comunità scientifica a livello nazionale e internazionale. Nessuna pretesa di esaustività era alla base dell'iniziativa, né quanto all'argomento prescelto né quanto ai membri della comunità invitati a discutere insieme. Si voleva però aprire un dialogo che potesse continuare negli anni in occasioni analoghe, auspicabilmente dilatando gli orizzonti sia quanto al tema sia quanto ai partecipanti. Proprio per iniziare un percorso che si spera possa evolvere e svilupparsi, sono stati invitati i presidenti (o i loro delegati) di alcune società scientifiche italiane di area pedagogica. Si è voluto poi aprire un dibattito con *discussants* internazionali, tra Francia e Germania,

¹ L'Università di Pavia e il Dipartimento di Studi umanistici dello stesso Ateneo hanno accordato il patrocinio all'iniziativa, come anche il Collegio Ghisleri.

² Organizzata da me in collaborazione con Yves Verneuil (Université Lumière Lyon 2), con la rivista «Studi sulla formazione» e con il Collegio Ghisleri di Pavia.

alcuni dei quali rappresentano a loro volta società scientifiche, su questioni teoriche e di metodo capaci di collocare al centro dell'indagine i fenomeni pedagogici nella loro complessità inter-transdisciplinare³.

L'intento era insomma quello di dare un contributo a un dibattito internazionale su tematiche tanto urgenti quanto lo sono quelle pedagogiche, che pervadono in maniera più o meno latente, più o meno irriflessa tutte le circostanze della nostra esistenza. Tali temi necessitano di un continuo esercizio ermeneutico, grazie anche alla crescita in consapevolezza delle persone implicate nei processi educativi e di vita, tra teoria e prassi e dunque un impegno di lavoro e di studio al tempo stesso per tutti noi.

Di analisi pedagogica si è discusso, tra ieri e oggi, da più parti. Al riguardo non posso non ricordare l'introduzione di Raffaele Laporta al libro, in due volumi, dedicato a questo tema nel 1986, nello stesso anno in cui Franco Cambi discuteva del congegno del discorso pedagogico⁴. Credo sia necessario mantenere l'analisi pedagogica al centro dell'indagine della comunità scientifica: questo consente a mio avviso di dare forza a un dialogo interdisciplinare che va al cuore delle questioni fondanti per un territorio epistemico, al di là delle barriere istituzionali costruite nel tempo affinché non diventino ostacoli insormontabili. Credo che ciò che ci possa accomunare sia proprio l'analisi pedagogica come oggetto di studio.

1. Settori scientifico-disciplinari e divenire della ricerca scientifica

L'analisi pedagogica, infatti, è un campo di ricerca difficile da circoscrivere e delimitare, come afferma Franco Cambi nella sua introduzione a questo dossier, e tuttavia, pur nella sua ipercomplessità, è istituzionalmente connesso al mondo dell'università e della ricerca, regolato da specifici meccanismi di reclutamento. Potremmo anche dire che tale territorio di ricerca è preso, come molti altri, in un congegno, cioè in un insieme di programmi d'azione continuamente ricombinantisi⁵, in perenne divenire, connesso a una molteplicità di fattori umani e sociali ma, anche e forse soprattutto, ai criteri che stanno alla base dell'individuazione "disciplinare" nel mondo dell'accademia e dei conseguenti indicatori di valutazione.

Di recente (marzo 2023) sono stati ridefiniti in Italia i Gruppi Scientifico-Disciplinari (GDS), previsti in luogo dei preesistenti Settori Scientifico-Disciplinari (SSD), a loro volta legati ai settori concorsuali di riferimento per l'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN) istituita nel 2010. D'altro canto, lo testimonia, nel dossier, il saggio di Pietro Lucisano.

³ Del comitato scientifico facevano parte Monica Ferrari (Università di Pavia), Rita Casale (Bergische Universität Wuppertal), Alessandro Mariani (Università di Firenze), Yves Verneuil. Tra i relatori intervenuti (in presenza e a distanza): Anna Ascenzi, Franco Cambi, Dorena Caroli, Rita Casale, Francesco Casolo, Céline Chauvigné, Roberto Dainese, Renaud d'Enfert, Maurizio Fabbri, Monica Ferrari, Anita Gramigna, Maria Luisa Iavarone, Pietro Lucisano, Sergio Filippo Magni, Pierluigi Malavasi, Matteo Morandi, Cristian Righettini, Pier Cesare Rivoltella, Bruno Robbes, André Robert, Marie Vergnon.

⁴ R. Laporta, *Introduzione a Id.* (a cura di), *Analisi pedagogica. La conoscenza dell'educazione*, Roma, CISD, 1986; F. Cambi, *Il congegno del discorso pedagogico. Metateoria ermeneutica e modernità*, Bologna, Clueb, 1986.

⁵ Circa la problematizzazione del termine "congegno" e per una bibliografia cfr. M. Ferrari, *Lo specchio, la pagina, le cose. Congegni pedagogici tra ieri e oggi*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

Un'accurata ricostruzione della vicenda in Italia è ancora da farsi. La questione inizia con la legge Casati del 1859, fondativa del sistema di istruzione e formazione italiano dopo l'Unità e dei principi che lo determinano, non ultimo il reclutamento del personale docente tramite concorso, mentre la storia particolare dei settori scientifico-disciplinari data alla seconda metà del Novecento, a partire dal decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580. Ed è da farsi sistematicamente soprattutto in relazione ai settori scientifico-disciplinari dell'Accademia italiana, che tentano di circoscrivere e di individuare fenomeni ipercomplessi quali sono quelli pedagogici. Voglio tuttavia menzionare invece lo studio di Giovanni Pascuzzi in relazione ai settori giuridici, che data, però, al 2012⁶.

Circa questa storia, per brevità, ricorderò solo che è la legge n. 341 del 19 novembre 1990 a disporre il raggruppamento degli insegnamenti universitari in settori scientifico-disciplinari, poi sottoposti a varie ridefinizioni fino a oggi (2023). Il loro divenire è quindi fondamentale per comprendere il cambiamento e il divenire della ricerca scientifica in Italia, tra nuovi organismi di valutazione (penso all'ANVUR, istituito nel 2006) e di classificazione delle riviste scientifiche, molte delle quali sono espressione delle società scientifiche.

A mio avviso è necessario riflettere al riguardo per comprendere le ragioni degli orientamenti di ricerca degli individui e dei gruppi, dei dispositivi di reclutamento nelle università, della separazione tra i settori, delle discussioni per la loro definizione che hanno lasciato un segno nella formazione dei ricercatori oltre che degli studenti e dei soggetti in apprendimento. Tutto ciò, in Italia, si salda anche al divenire degli ordinamenti universitari, non ultimo al controverso dibattito sulla formazione degli insegnanti della scuola primaria, ma soprattutto della secondaria. Infatti, proprio in relazione a quest'ultima questione, cioè l'*initial training* dei docenti della secondaria, i diversi provvedimenti che si sono succeduti nel tempo, dal 1998 (decreto del 26 maggio) a oggi, hanno ridefinito istituzionalmente modalità di lavoro, discipline e SSD diversamente implicati nel percorso formativo, generando non poche discussioni in seno alla comunità scientifica⁷.

Gli ultimi vent'anni del Novecento e i primi anni del Duemila vedono inoltre nascere in Italia le seguenti società scientifiche, rappresentate al Convegno e nel presente dossier dai presidenti o dai loro delegati:

- CIRSE, Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa, nato nel 1980
- SIPED, Società Italiana di Pedagogia, nata nel 1989, che raggruppa al suo interno tutti i settori scientifico-disciplinari
- SIRD, Società di Ricerca Didattica, nata nel 1992
- SIREF, Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa, nata nel 2004
- CIRPED, Centro Italiano di Ricerca Pedagogica, nato nel 2005
- SIREM, Società Italiana di Ricerca sull'Educazione Mediale, nata nel 2007

⁶ G. Pascuzzi, *Una storia italiana: i settori scientifico-disciplinari*, in «Materiali per una storia della cultura giuridica», 2012, 1, pp. 91-121.

⁷ Sul tema, M. Ferrari *La pedagogia nell'esperienza formativa dei docenti della secondaria italiana dalle SSIS al FIT (e oltre?) (1998-2019)*, in M. Ferrari, M. Morandi, R. Casale, J. Windheuser (a cura di), *La formazione degli insegnanti della secondaria in Italia e in Germania. Una questione culturale*, Milano, FrancoAngeli, 2021, pp. 144-162; M. Morandi, *La fucina dei professori. Storia della formazione docente in Italia dal Risorgimento a oggi*, Brescia, Scholé, 2021. Inoltre, per una riflessione in ottica comparata: M. Baldacci (a cura di), *La formazione dei docenti in Europa*, Milano, Bruno Mondadori, 2013; Ferrari, Morandi, Casale, Windheuser (a cura di), *La formazione degli insegnanti della secondaria in Italia e in Germania*, cit.

- SIPES, Società Italiana di Pedagogia Speciale, nata nel 2008
- SIEMeS, Società Italiana di Educazione Motoria e Sportiva, nata nel 2015
- SIPSE, Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico Educativo, nata nel 2017
- SIPEGES, Società Italiana di Pedagogia Generale e Sociale, nata nel 2021

D'altronde, anche a livello internazionale la comunità scientifica sente il bisogno di fondare associazioni e organizzare incontri di discussione. Penso solo ad esempio a quelle rappresentate in questo dossier, a seguire rispetto al caso italiano, e cioè:

- all'AECSE, Association des Enseignantes et Chercheurs en Sciences de l'Éducation (1972)
- all'ATRHE, Association Transdisciplinaire pour les Recherches Historiques sur l'Éducation (2011).

Ma altri ricercatori provenienti da diversi Paesi europei sono presenti con i loro contributi in questo dossier originato dal Convegno pavese del maggio 2023⁸, a testimonianza di un dibattito internazionale sul tema che pone, da un lato, la questione della specificità e della riconoscibilità di un certo taglio scientifico, disciplinare, metodologico nell'affrontare i problemi in prospettiva pedagogica e, dall'altro, la questione di un'ipercomplessità⁹ che necessita di approccio inter-transdisciplinare e diacronico.

2. Fenomeni sfuggenti e oggetti impossibili

Nel Convegno e nel dossier si è quindi cercato di contribuire al dibattito della comunità scientifica di settore riguardo alla messa a fuoco di una serie di fenomeni sfuggenti, tra aspetti espliciti e latenti, perché onnipervasivi quali sono quelli pedagogici che concernono ogni momento della nostra vita. Per iniziare a comprenderli, non solo a mio parere, occorre uno sguardo problematizzante che sia capace di entrare in un circuito di rimandi tra presente, passato e futuro, capace cioè di interrogare il presente con una consapevolezza culturale che viene dall'analisi del passato e da una specifica attenzione all'utopia da realizzarsi nel futuro, nella speranza di incidere su quello che potrebbe accadere. Nel contempo, chi interroga il passato con sensibilità pedagogica non solo ha in mente una prospettiva di futuro, ma mutua dal presente interrogativi e costrutti euristici, utili a ri-scoprire le fonti e gli oggetti dell'indagine. Ma tale capacità di analisi critico-riflessiva dei fenomeni pedagogici, tra passato, presente e futuro, è un atteggiamento culturale che va coltivato con cura e non solo nell'ambito dei circuiti accademici propri di dati settori scientifico-disciplinari.¹⁰ Infatti, se anche nell'università, al di fuori di tali settori specifici della pedagogia, si parla di formazione iniziale e continua, certo nel variegato universo delle agenzie

⁸ L'indice del dossier testimonia anche di questo dibattito. Dopo i saggi introduttivi di Franco Cambi e Monica Ferrari, gli articoli si succedono, quanto al caso italiano, in base alla data di fondazione della società scientifica di riferimento; seguono una riflessione più generale di Rita Casale e i contributi degli autori francesi secondo l'ordine cronologico del tema trattato. Resta inteso che nei diversi saggi, anche quando si parla di una società scientifica, l'autore esprime il proprio punto di vista, e non la posizione ufficiale della società scientifica stessa.

⁹ Sul tema della complessità si rimanda agli studi di Edgar Morin e in particolare, per quanto concerne le questioni connesse alla riforma della scuola e della società, a *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, trad. it. Milano, Cortina, 2000 (ed. orig. 1999); *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, trad. it. Milano, Cortina, 2001 (ed. orig. 1999); *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, trad. it. Milano, Cortina, 2015 (ed. orig. 2014).

¹⁰ Cfr. M. Ferrari, *Che cos'è l'analisi pedagogica? Problemi e questioni di metodo*, Brescia, Scholé, 2023.

educative si agiscono delle pratiche (tra essere e dover essere)¹¹ e si sviluppa una cultura peculiare, che André Chervel ci ha invitato a studiare¹², mentre da più parti (anche nel lessico della normativa europea in tema di formazione e istruzione) si ricorda quanto si impara ogni giorno tra aspetti formali, non formali e informali della nostra esistenza.

Le prospettive di riflessione testimoniate da queste pagine sono a mio parere importanti anche per dar forza a un dibattito che dalle società scientifiche di settore muova verso altri dibattiti e altri contesti di vita, mentre le pratiche educative veicolate dai più diversi soggetti si moltiplicano e cambiano nel moltiplicarsi e nel divenire dei mezzi e delle forme della comunicazione umana. L'analisi dei congegni nei quali siamo implicati, sempre orientati da programmi d'azione imprevedibili agli esordi, per chi si occupa di ricerca pedagogica è, non solo a mio parere, un imperativo etico che non smentisce quell'orientamento alla prassi proprio di un settore complesso caratterizzato da un continuo dialogo tra istanze teoretiche e fattuali. Il dossier mette in rilievo che siamo qui anche per questo, per porci una serie di interrogativi (pedagogici e dunque inevitabilmente politici). Tali questioni stanno al fondo delle istanze che orientano la nostra attività come ricercatori, come insegnanti, come cittadini.

3. Fili rossi e temi cruciali

Nel dossier emergono fili rossi e temi cruciali di un dibattito aperto su molti fronti in quella che è appunto una comunità scientifica internazionale, come ricordano molti tra gli autori, Anna Ascenzi ed Elisabetta Patrizi, Dorena Caroli, Pierluigi Malavasi e Matteo Morandi, per fare solo alcuni esempi. Da tutti i saggi emerge il grande tema della comunità scientifica, del suo lessico, delle sue modalità di relazione e di comunicazione; si evince la convinta adesione a una riflessione sull'esigenza di fare comunità in senso inclusivo anche nel mondo della ricerca¹³, di continuare a costruire occasioni di incontro e di scambio culturale per aprire nuovi orizzonti.

Alcuni tra gli autori hanno scelto di impostare la loro riflessione in risposta alla questione posta incentrando l'analisi sulla storia e il divenire delle società scientifiche che rappresentavano in sede di convegno. E qui emerge allora, nelle parole di Anna Ascenzi ed Elisabetta Patrizi, di Dorena Caroli, di Matteo Morandi, di Renaud d'Enfert, di Céline Chauvigné, Bruno Robbes e Marie Vergnon, ma anche di altri, ad esempio di Francesco Casolo, Maria Luisa Iavarone e Anita Gramigna, una riflessione sulla *mission* di un'associazione in relazione a un dato territorio di ricerca o un'analisi in ottica diacronica della storiografia di riferimento.

Rita Casale e Maurizio Fabbri si concentrano invece sul dibattito epistemologico che pone problemi di metodo e di sostanza per una serie di saperi che si dipanano sul filo del tempo in maniera intergenerazionale, come affermano Pierluigi Malavasi e Cristian Righettini.

¹¹ Una storia delle pratiche educative è ancora da farsi: cfr. M. Ferrari, M. Morandi, F. Piseri (a cura di), *Maestri e pratiche educative in età umanistica. Contributi per una storia della didattica*, Brescia, Scholé, 2019; M. Ferrari, M. Morandi (a cura di), *Maestri e pratiche educative dalla Riforma alla Rivoluzione francese. Contributi per una storia della didattica*, Brescia, Scholé, 2020; Id. (a cura di), *Maestri e pratiche educative dall'Ottocento a oggi. Contributi per una storia della didattica*, Brescia, Scholé, 2020.

¹² A. Chervel, *La culture scolaire. Une approche historique*, Paris, Belin, 1998.

¹³ Sul tema della pedagogia di comunità in senso inclusivo cfr. L. Romano, *Comunità*, Brescia, Scholé, 2022.

Rita Casale sostiene che la pedagogia non riesce a precisare il suo *topos*, e diviene quindi essa stessa un oggetto impossibile. Si tratta di un territorio epistemico che, come mostra il saggio di Renaud d'Enfert o quello di André Robert, ad esempio, fatica a precisare anche la sua stessa denominazione a livello nazionale e internazionale. Non a caso Pietro Lucisano suggerisce di rileggere Aldo Visalberghi che, nella sua enciclopedia delle scienze dell'educazione¹⁴, pone e si pone il problema non tanto dei confini di un campo di ricerca, quanto piuttosto del dialogo con altri saperi in un rapporto transattivo che invita a discutere la stessa nozione di oggetto e a concentrarsi piuttosto sulla rete di relazioni.

Difficile compiere dunque questa "analisi", capace di «decostruire per smascherare», come sostiene Pier Cesare Rivoltella, quando l'oggetto, la *Media Literacy*, ad esempio nel suo caso, è plurisfaccettato tanto quanto il patrimonio culturale immateriale caro ad Anna Ascenzi ed Elisabetta Patrizi, la diversità così centrale nelle ricerche di Roberto Dainese, l'immaginario di cui scrive Anita Gramigna, la didattica di cui molti discutono, tra innovazione e continuità, tra dover essere ed essere, tra incorporazione (*embodiment*) e teoresi, tra vecchie e nuove pratiche didattiche.

Al fondo alcune questioni comuni. Prima tra tutte: che cos'è la pedagogia? Azione e intervento nella quotidianità pur nell'intreccio con saperi teorici eterogenei, oltre che riflessione su tale azione e territorio di ricerca scientifico, così argomentano Céline Chauvigné, Bruno Robbes e Marie Vergnon, mentre Maurizio Fabbri s'interroga su alcuni dispositivi euristici in un campo epistemico che ha al centro – e questo tutti lo sottolineano – la formazione e la trasformazione dell'umano¹⁵, e dunque la costruzione della conoscenza in un ambito ecologicamente complesso, tra micro, meso eso e macrosistema, per dirla con Bronfenbrenner¹⁶.

I diversi contributi del dossier problematizzano molti e diversi interrogativi, che convergono su alcuni punti cruciali: cosa sono le scienze dell'educazione? Quando nasce questa denominazione del campo epistemico a livello nazionale e internazionale? Cos'è intervenuto nel corso del Novecento a postulare l'esigenza di diverse denominazioni? Quale il cambiamento metodologico che le ha orientate? Come si declina tutto ciò in rapporto alla storia dell'università e della ricerca in un dato Paese e in ambito più vasto? Quale il ruolo delle associazioni scientifiche a livello nazionale e internazionale? Quali orizzonti si aprono, oltre le barriere, a livello interdisciplinare per questa particolare scienza della formazione dell'umano e all'umano?

Mi sento di dire che, pur nella ricchezza e nella difformità dei contributi, emerge una convergenza forte sul compito della pedagogia come scienza che non può astenersi da un confronto con il suo impossibile oggetto onnipervasivo delle nostre vite e soprattutto dall'impegno etico e politico per il miglioramento della vita di tutti e di ciascuno, nessuno escluso.

¹⁴ A. Visalberghi, con la collaborazione di R. Maragliano e B. Vertecchi, *Pedagogia e scienze dell'educazione*, Milano, Mondadori, 1978.

¹⁵ P. Manganaro, E. Vimercati (a cura di), *Formare e trasformare l'umano. Per una storia della filosofia come paideia*, Pisa, ETS, 2017.

¹⁶ U. Bronfenbrenner, *Ecologia dello sviluppo umano*, trad. it. Bologna, Il Mulino, 1986 (ed. orig. 1979).